

OCCUPAZIONE E IMPRESE

Tra cassa e straordinari: il doppio volto dell'economia

Dalla cassa in Pandolfo agli straordinari di Clivet, Mitsubishi e Giorik: l'economia bellunese ha una doppia velocità. **DAL MAS** / PAGINA 17

Occupazione e imprese

Le industrie dell'alluminio e della refrigerazione ricorrono all'ammortizzatore ma in altri settori c'è chi ha molto lavoro

Pandolfo in cassa, straordinari in Clivet Il doppio volto dell'economia bellunese

L'ANALISI

Non solo Sest e Safilo, anche la Pandolfo è dovuta ricorrere alla cassa integrazione: per almeno due giorni alla settimana, rinunciando alla soluzione più sbrigativa, quella di lasciare a casa i 50 lavoratori a termine. Pure la De Rigo Refrigerations ha chiesto l'ammortizzatore. Altre industrie, per contro, stanno facendo lo straordinario: la Giorik di Sedico è una di questa, la Mitsubishi di Pieve d'Alpago è un'altra. La Clivet di Feltre sta esaurendo la flessibilità in positivo e sarà costretta a ricorrere allo straordinario. Ciò che accade anche in alcune occhialerie.

Qual è, dunque, la preoccupazione? «Che se non intervenga una speciale cassa integrazione per l'energia, le industrie in difficoltà - quelle, ad esempio, dell'alluminio e della refrigerazione - potranno reggere fino alla fine dell'anno e poi scoppierà la crisi. Con ricadute anche sulle altre», afferma Michele Ferraro, segretario della Uil. «Da qui tutto il nostro impegno», anticipa Ferraro, «per evitare che a pagare

siano i lavoratori in somministrazione. E per ottenere incrementi salariali per i lavoratori che tra il caro bollette e l'inflazione vedono falciata almeno una mensilità l'anno».

Ma è una richiesta che le industrie sono in grado di recepire? Stefano Bona, segretario della **Fiom**, ritiene di sì, sulla base di approfonditi studi su un gruppo di blasonate industrie meccaniche: Epta, De Rigo, Evco, Forgialluminio, Isomec, Npe e Pandolfo. Il valore complessivo della loro produzione è cresciuto dai 701.434.338 di euro del 2017 ai 850.216.515 del 2021 con un incremento del 21,2%; mentre l'aumento rispetto al 2019 è stato del 28,91%. Balzo in avanti anche per il valore aggiunto, calcolato come differenza tra valore della produzione e costi di produzione: è passato dai 204.665.423 di euro del 2017 a 242.408.802 del 2021, con una crescita del 18,4%; mentre rispetto al 2019 è aumentato di oltre il 20%. «L'aspetto più interessante è andare a vedere come sono cresciuti i costi del personale e gli utili», dice Bona. «Gli utili nel 2021 raggiungono la cifra di 56.644.549 di euro,

con una crescita rispetto al 2017 del 289% e del 160% rispetto al 2019. Se questo incremento appare in parte imputabile al processo di espansione di un'impresa, tuttavia una crescita simile non si riscontra nel costo del personale che cresce soltanto del 21,2% rispetto al 2017 e del 18,2% rispetto al 2019». Gli utili realizzati sono stati notevoli: «Sommando gli utili realizzati nel corso di questi anni si ottiene la cifra di 132.091.907; mentre se ci si limita a sommare quelli dal 2019 al 2021 si otterrebbe la cifra di 105.477.644. Questi dati indicano che il "valore aggiunto" generato da queste imprese è stato distribuito in maniera sempre più sperequata tra gli utili d'impresa e i salari dei lavoratori». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno stabilimento metallurgico

